

debbo dire all'onorevole sottosegretario di Stato, il quale forse non lo sa, che questi ingegneri mandati a Reggio di Calabria sono stati adibiti a studiare opere di bonifica, non già lavori straordinari per i comuni colpiti dal terremoto.

E se il sottosegretario di Stato vorrà andare in fondo a questa cosa, troverà la verità di quello che io dico.

Ma vadano pure laggiù per i lavori del terremoto e ci mandino perfino tutti gli ingegneri degli uffici del Genio civile d'Italia; ma non si cerchino pretesti per spogliare senza ragione gli uffici di personale senza poi giovare alle regioni colpite dal terremoto, in quello in cui hanno diritto di essere giovate.

Per ciò prego l'onorevole sottosegretario di Stato, come l'ho pregato tante volte, di voler provvedere, altrimenti non so come si dovrà fare dalle nostre regioni per ottenere quello a cui hanno sacrosanto diritto.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Prego l'onorevole Zaccagnino di prendere atto che io gli ho promesso che sarà provveduto, non solamente con l'invio dell'allievo ingegnere, ma anche con l'invio di un ingegnere di carriera che coprirà il posto di quello che è stato mandato in missione.

ZACCAGNINO. Ed allora io...

PRESIDENTE. Scusi, ella non ha facoltà di parlare. Siamo già fuori del seminato con le repliche dei sottosegretari di Stato; e vuole che permetta anche le controrepliche dei deputati? (*Bravo! — Si ride*).

Le interrogazioni in Inghilterra, dalla quale noi abbiamo tolto tale istituto, consistono in questo: il deputato chiede: Piove? il ministro risponde: Non piove! e basta. (*Vivissima ilarità*).

Segue la interrogazione dell'onorevole Aguglia, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere quali provvedimenti creda di adottare nell'interesse della disgraziata classe degli alunni retribuiti delle cancellerie giudiziarie ».

Non essendo presente l'onorevole Aguglia, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Montù al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, come praticasi ovunque all'estero, non reputi opportuno abrogare la disposizione per cui è vietata la posa di caldaie in ghisa per im-

pianti di riscaldamento a vapore a bassa pressione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il regolamento in vigore vieta le costruzioni di caldaie in ghisa per qualunque uso e per qualunque pressione. Mentre i tecnici riconoscono che il divieto è giustificato e deve avere tutto il suo valore per le caldaie che lavorano a pressioni elevate, per ciò che concerne invece gli apparecchi a tenue pressione e con lieve riscaldamento, i tecnici ritengono necessaria una revisione del regolamento.

Il Ministero ha ordinato questa revisione, affidandone lo studio al Corpo reale delle miniere, poichè si tratta di stabilire i limiti di pressione e di misura entro i quali si possa consentire la costruzione di caldaie in ghisa e le condizioni per esonerarle dalla vigilanza regolamentare.

Si tratta non solo di un bisogno dell'industria ma anche di un bisogno della vita economica nazionale in quanto si rende possibile l'allargamento dell'uso di questi apparecchi, e ritengo che lo studio già in corso porterà i suoi effetti nel senso desiderato dall'onorevole Montù.

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTÙ. Da molto tempo invero varie ditte costruttrici ed installatrici di impianti di riscaldamento a vapore a bassa pressione hanno varie volte, ma sempre infruttuosamente, presentato ricorso al Ministero contro tale vietata disposizione. Osservo che in nessun paese civile esiste una simile limitazione ed anzi all'estero tutti i tipi di caldaia per bassa pressione che soddisfino a determinate condizioni sono persino dispensati dalla sorveglianza. È ovvio quindi come e perchè io abbia creduto doveroso compiere un accurato esame delle legislazioni estere al riguardo.

Ricorderò che nella Gran Bretagna, in Olanda, Svezia, Finlandia, Spagna e nel Brasile non esistono prescrizioni speciali per le caldaie a vapore a bassa pressione per impianti di riscaldamento, mentre che la Francia, la Svizzera e la Germania, la Danimarca, la Norvegia, l'Austria e l'Ungheria permettono l'impiego di tali caldaie sotto certe condizioni. Prescrivono cioè il limite di pressione ed i mezzi di sicurezza perchè tale pressione non venga sorpassata. Così